



REGIONE SICILIANA

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

INTRODUZIONE

Il presente elaborato è stato redatto tenendo conto della normativa in materia di tutela dell'ambiente i cui ambiti di applicazione sono quelli di cui alla rete Natura 2000, individuati con decreto ministeriale 3 aprile 2000, "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/C.E.E. e n. 79/409/C.E.E.".

Detta relazione è conforme a tutti gli obiettivi di dettaglio in coerenza con il Piano di Gestione dell'ambito territoriale "RESIDUI BOSCHIVI E ZONE UMIDE DELL'ENNESE-PALERMITANO" e le esigenze ecologiche del SIC cod. ITA060009 – BOSCO DI SPERLINGA, ALTO SALSO.

Si è fatto riferimento a quanto riportato nella scheda A.1.1. relativa alle "Norme di salvaguardia specifiche", che regola gli usi e le attività (vietate e permesse) secondo requisiti di compatibilità e di coerenza con le esigenze di tutela e conservazione dei valori ambientali.

Si è fatto anche riferimento all'allegato G del D.P.R. n. 357/97, con particolare riferimento agli argomenti delle schede riportanti i motivi di tutela di ciascuno dei siti della rete Natura 2000.

Obiettivo del presente studio rimane quello di indicare il corretto inserimento delle opere da realizzare nel paesaggio in fase cantieristica, oltre a quello di riportare un'accurata valutazione di compatibilità ambientale degli interventi in progetto.

Lo studio tecnico ambientale, nel riportare l'analisi delle soluzioni fondamentali ed accessorie che sono state individuate, si propone di indirizzare adeguatamente lo svolgimento complessivo del progetto ponendo ferma attenzione alla corretta integrazione tra le opere e l'ambiente nel quale esse si inseriscono.

CARATTERISTICHE DEL SITO

L'intervento sarà attuato su terreni ricadenti all'interno del S.I.C. (Sito d'importanza comunitaria), identificato con codice ITA060009, denominato "Bosco di Sperlinga, Alto Salso".

Detto sito è classificato come SIC e presenta relazioni con un altro sito NATURA 2000, indicato con codice ITA 020040, denominato "Monte Zimarra". La data in cui è stato proposto come SIC è settembre del 1995.

Responsabile di tale sito è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione Natura.

La localizzazione del centro del sito è pari a gradi 14 19 37 di longitudine e 37 44 17 di latitudine; per una superficie totale pari a 1780 ettari. La regione amministrativa è la Sicilia, con copertura al 100%; mentre la regione bio-geografica di appartenenza è quella "mediterranea".

INFORMAZIONI ECOLOGICHE:

Gli habitat presenti nel sito si riferiscono al codice: n.92A0, che ritroviamo con una copertura percentuale dell'1 %; n.92D0, che ritroviamo con una copertura percentuale del 2%; n.9340, che ritroviamo con una copertura percentuale del 25%; n.9540, che ritroviamo con una copertura percentuale del 5%; esiste una ampia rappresentatività di habitat prioritario identificato con codice 91AA* (Boschi orientali di Quercia bianca).

Detti codici fanno riferimento all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, come indicato nell'Appendice B. Il grado di rappresentatività, che rivela

quanto tipico sia il tipo di habitat, è significativo (C) per i primi tre habitat ed eccellente (A) per il quarto.

In relazione al grado di conservazione, l'intero sito presenta la classificazione di tipo B (buona conservazione).

La valutazione globale del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale è compresa tra il valore buono (B) ed il valore significativo (C).

LE SPECIE DI UCCELLI

Le specie di Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE sono:

Alectoris graeca whitakeri (A423): la specie si trova nel sito tutto l'anno;

Anthus campestris (A255): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D);

Calandrella brachydactyla (A243): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli;

Caprimulgus europaeus (A224): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli;

Falco biarmicus (A101): la specie si trova nel sito tutto l'anno;

Hieraaetus fasciatus (A093): la specie si trova nel sito tutto l'anno;

Melanocorypha calandra (A242): la specie si trova nel sito tutto l'anno;

Milvus milvus (A074): la specie si trova nel sito tutto l'anno.

I dati sopra indicati vengono riassunti nella tabella seguente:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO									
		STANZ.	MIGRATORIA		Popolazione	Conservaz	Isolam	Globale						
			Riprod.	Svern.					Stazion.					
A 4 2 3	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	P			A			C	A	B		B		
A 2 5 5	<i>Anthus campestris</i>		P			D		B	A			B		
A 2 4 3	<i>Calandrella brachydactyla</i>		P				C	B			C	B		
A 2 2 4	<i>Caprimulgus europaeus</i>		P					B				B		
A 1 0 1	<i>Falco biarmicus</i>	P					C	B				B		
A 0 9 3	<i>Hieraaetus fasciatus</i>	P			A			B	A			B		
A 2 4 2	<i>Melanocorypha calandra</i>		P				C	B			C	B		
A 0 7 4	<i>Milvus milvus</i>		P					C	B			B		
					A	B	C	D	A	B	C	A	B	C

Le specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE sono:

Asio otus (A221): la specie utilizza il sito durante l'inverno; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D);

Lanius senator (A341): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D);

Oriolus oriolus (A337): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D);

Otus scops (A214): la specie si trova nel sito tutto l'anno; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D);

Upupa epops (A232): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli; la popolazione è presente nel sito in modo non significativo (cod. D).

I dati sopra indicati vengono riassunti nella tabella seguente:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO					
		STANZ.	MIGRATORIA		Popolazione	Conservaz	Isolam	Globale		
			Riprod.	Svern.					Stazion.	
A 2 2 1	<i>Asio otus</i>			P		D				
A 3 4 1	<i>Lanius senator</i>		P			D				
A 3 3 7	<i>Oriolus oriolus</i>		P			D				
A 2 1 4	<i>Otus scops</i>	P		P		D				
A 2 3 2	<i>Upupa epops</i>		P			D				
					A B C	D	A B C	A B C	A B C	

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Sul sito sono presenti altre specie importanti di flora e fauna non elencate nell'all. I Dir. 79/409/CEE e all. II Dir. 92/43/CEE; tra queste ricordiamo:

GRUPPO						NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE		
U	M	A	R	F	V					
	M					<i>Hystrix cristata</i> Linnaeus, 1758	P			C
	M					<i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)	P			C
		A				<i>Bufo bufo spinosus</i> Daudin, 1803	C			C
		A				<i>Bufo viridis viridis</i> Laurenti, 1768	C			C
		A				<i>Rana lessonae</i> Camerano, 1882 (= <i>R. bergeri</i> (Günther, 1986), inclusa <i>R. kl. hispanica</i> (Bonaparte, 1839)	C			C
			R			<i>Chalcides ocellatus tiligugu</i> (Gmelin, 1789)	C			C
			R			<i>Coluber viridiflavus</i> (Lacépède, 1789) (ora in <i>Hierophis</i>)	C			C
			R			<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	R	A		
			R			<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768) (= <i>Zamenis lineatus</i> (Camerano, 1891)	R			C
			R			<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768) (= <i>L. bilineata</i> Daudin, 1802)	C			C
			R			<i>Natrix natrix sicula</i> (Cuvier, 1829)	R		B	C
			R			<i>Podarcis s.sicula</i> (Rafinesque, 1810)	C			C
			R			<i>Podarcis w. wagleriana</i> Gistel, 1868	C		B	C
					I	<i>Acentrella sinaica</i> Bogoescu, 1931	R			D
					I	<i>Acupalpus puncticollis</i> (Coquerel, 1858)	R		B	
					I	<i>Agapanthia sicula sicula</i> Ganglbauer, 1884	R		B	
					I	<i>Anthaxia (Haplantaxia) aprutiana</i> Gerini, 1955	R			D
					I	<i>Anthophora salviae</i> (Panzer, 1805)	C			D
					I	<i>Attalus postremus</i> Abeille de Perrin, 1882	R		B	
					I	<i>Baetis lutheri</i> Müller-Liebenau, 1967	R			D
					I	<i>Blakeius leopoldinus</i> (Invrea, 1955)	C			D
					I	<i>Ecdyonurus belfiorei</i> Haybach & Thomas, 2001	R			D
					I	<i>Echinogammarus adipatus</i> G. Karaman & Tibaldi, 1973	R			D
					I	<i>Ectobius kraussianus</i> Ramme, 1923	R			D
					I	<i>Hydraena sicula</i> Kiesenwetter, 1849	P		B	
					I	<i>Hydraena subirregularis</i> Pic, 1918	R		B	
					I	<i>Hydropsyche spiritoi</i> Moretti, 1991	R			D
					I	<i>Limnephilus bipunctatus</i> Curtis, 1834	R			D
					I	<i>Limnephilus vittatus</i> (Fabricius, 1798)	R			D
					I	<i>Meliboeus (Meliboeoides) amethystinus destefanii</i> Sparacio, 1984	R		B	
					I	<i>Myrmilla bison</i> (A. Costa, 1887)	C		B	D
					I	<i>Myrmilla calva</i> (Villers, 1789)	C			D
					I	<i>Myrmilla capitata</i> (Lucas, 1849)	C			D
					I	<i>Nemoura hesperiae</i> Consiglio, 1960	R			D
					I	<i>Ochthebius eyrei</i> Jäch, 1990	R			D
					I	<i>Ochthebius gereckeii</i> Jäch, 1993	R		B	
					I	<i>Phytonium zwierleinii</i> Cavanna, 1881	R			D
					I	<i>Protonemura ruffoi</i> Consiglio, 1961	R		B	
					I	<i>Rhyacophila rougemonti</i> McLachlan, 1880	R			D
					I	<i>Smicromyrme fasciaticollis</i> (Spinola, 1843)	C			D
					I	<i>Smicromyrme r. ruficollis</i> (Fabricius, 1793)	C			D
					I	<i>Stenophylax crossotus</i> McLachlan, 1884	R			D
					I	<i>Thoracobombus pascuorum siciliensis</i> (Tkalčů,	C		B	D

						1977)				
					I	<i>Tychus hennensis</i> Sabella & Poggi, 1985	R		B	
					I	<i>Xylocopa iris</i> (Christ, 1791)	C			D
					V	<i>Alisma lanceolatum</i> With.	R			D
					V	<i>Eryngium tricuspdatum</i> L. var. <i>bocconii</i> (Lam.) Fiori	R	B		
					V	<i>Heliotropium supinum</i> L.	R			D
					V	<i>Himantoglossum hircinum</i> (L.) Spreng.	R		C	
					V	<i>Ophrys bombyliflora</i> Link.	C		C	
					V	<i>Ophrys exaltata</i> Ten.	R		C	
					V	<i>Ophrys incubacea</i> Bianca	R		C	
					V	<i>Orchis papilionacea</i> L.	C		C	
					V	<i>Serapias vomeracea</i> (Burm.) Briq.	C		C	
					V	<i>Silene italica</i> subsp. <i>sicula</i> (Ucria) Jeanmonod	C	A		
					V	<i>Teucrium scorodonia</i> subsp. <i>crenatifolium</i> (Guss.) Arcang. [<i>Teucrium siculum</i>]	R	A		
					V	<i>Tolpis virgata</i> subsp. <i>sexaristata</i> (Biv.) Giardina & Raimondo (in pubbl.)	R	B		

Nella tabella precedente sono inserite tutte le specie importanti di flora e fauna indicandone il **gruppo** (U= uccelli; M= mammiferi; A= anfibi; R= rettili; P= pesci; I= invertebrati; V= vegetali); il **nome scientifico**; il **dato quantitativo** relativo alla specie (P= presente; C= comune; R= rara); la **motivazione** per cui la specie è stata inserita nell'elenco (A= elenco Libro Rosso; B= specie endemica; C= Convenzioni internazionali; D= Altri motivi).

Per quanto riguarda la valutazione globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate, tenendo conto di elementi quali il variare da una specie all'altra, la presenza di attività umane sul sito e nelle aree circostanti, l'influenza dello stato di conservazione delle specie, la gestione del territorio, la protezione statutaria del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, si può affermare che il sito si colloca ad un valore buono (così come dall'Allegato III , gruppo "B").

Le classi generali di Habitat che si riscontrano sul sito in esame e la loro percentuale di copertura sono riassunte nella seguente tabella:

Tipi di Habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	3
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe	5
Praterie aride e steppe	12
Praterie umide, praterie di mesofite	5

Altri terreni agricoli	15
Foreste di caducifoglie	40
Foreste di conifere	10
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti, ecc.)	3
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito riveste anche grande interesse geobotanico. Lo stesso ricadente nei territori di Gangi, Sperlinga e Nicosia è caratterizzato da clima termomediterraneo secco secondo la terminologia di Rivas Martinez.

Si estende a sud di Sperlinga e a ovest di Nicosia. Esso è solcato dalla rete fluviale dell'Alto Corso del fiume Salso. La maggior parte della vegetazione si addensa in querceti caducifogli afferenti alla classe *Quercetea ilicis*, addossati alla parte sommitale del sito. L'orografia delle parti non cacuminali appare molto movimentata ed entro il perimetro si mescolano a mosaico coltivi e ambienti boschivi naturali.

Le quercete appaiono evolute e ovunque provviste di strato arbustivo ricco di specie caratteristiche, quali *Lonicera etrusca*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*, *Pyrus pyrainus*. Lo strato erbaceo, dotato di *Tamus communis*, *Silene italica* subsp. *sicula* (Ucria) Jeanmonod [Syn. *Silene sicula*], *Echinops siculus*, si presenta anch'esso al massimo dell'evoluzione.

Su rupi di grande interesse si ha la presenza di *Polypodium interjectum*, specie peculiare di questo territorio generalmente assente dal resto della Sicilia.

Le acque del Salso tendono a formare boschi di *Salix alba* a galleria, con *Salix pedicellata* ma privi di *Populus nigra*.

Ai margini dei saliceti a *Salix alba* si costituiscono Tamariceti a *Tamarix gallica*, in forme impoverite per motivi di quota elevata e prive perciò di *Nerium oleander*.

QUALITA' ED IMPORTANZA DEL SITO

L'intera superficie del sito è caratterizzata dalla presenza massiccia di estesi boschi di querce caducifoglie in un territorio entro il quale insistono soprattutto pascoli e seminativi.

È elevata la presenza di pinete autoctone a *Pinus pinea*, molto rare in Sicilia.

I querceti di Sperlinga sono di notevole interesse, in quanto rappresentano degli stadi evolutivi estremi entro la classe *Quercetae ilicis*.

Valorizza il sito anche la presenza di ruscelli sufficientemente ricchi di acque anche durante la stagione secca. Ciò determina un mosaico ambientale ben integrato che consente al sito di ospitare una fauna vertebrata ed invertebrata relativamente ricca ed articolata.

Di particolare rilevanza è la presenza del Lanario e di alcune specie endemiche siciliane.

Nello specifico nell'area che interessa la tenuta in oggetto non si annoverano esemplari arborei particolarmente vistosi e di dimensioni importanti. La formazione territoriale è di grande interesse anche per la presenza di endemismi precedentemente elencati.

VULNERABILITA' DEL SITO

Attualmente i pericoli più consistenti sono dati da impianti di forestazione a *Pinus halepensis* e *Pinus pinea*. Danni sono stati arrecati soprattutto al paesaggio dalla recente installazione di diversi generatori eolici di elettricità.

Il Sito è spesso sottoposto ad una notevole pressione del pascolo e ad incendi relativamente frequenti. Esso è inoltre interessato da una sensibile attività venatoria e da una ceduzione incontrollata e talora estremamente dannosa. Andrebbe pertanto rafforzata la sorveglianza antincendio e regolamentate le attività antropiche sopra descritte.

Le aree circostanti sono interessate da varie attività agrosilvopastorali e da urbanizzazioni a carattere sparso e discontinuo.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede una serie di interventi mirati alla valorizzazione ed al recupero sia dal punto di vista forestale sia paesaggistico, di un bosco sito in C.da Monacello, in agro del comune di Sperlinga.

L'intera superficie boscata essendo influenzata da attività umane e non essendo ascrivibile per caratteristiche intrinseche (età, struttura, densità, ecc.) ad un "bosco vetusto" permetterà tutte le azioni previste e non vietate dalla scheda A.1.1., in grado di mantenere la completa naturalità del popolamento ed il contenimento di qualunque processo di disturbo di spontanei processi evolutivi ambientali interni.

Tutti gli interventi di gestione delle aree forestali saranno finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione naturalistica del bene boschivo: gli interventi forestali e selvicolturali dovranno essere orientati secondo i principi della "gestione forestale sostenibile" (GFS) e di multifunzionalità delle foreste.

Dovranno essere adottate strategie rivolte alla conservazione e sviluppo di condizioni disetanee della copertura boschiva e al raggiungimento di una composizione e struttura naturalmente variata della copertura vegetale. Al fine di favorire anche la diversità ambientale e il mantenimento/miglioramento delle condizioni di idoneità faunistica degli habitat forestali.

Infatti dovrà essere perseguito il mantenimento di radure, di un adeguato strato del sottobosco, di alberi vetusti (là dove vi fossero) e di necromassa legnosa. Un indice di buono stato di conservazione per il bosco in esame sarà rappresentato da valori di necromassa prossimi al 5-10%. Tale indicatore sarà influenzato sia per le piante in piedi sia per quelle a terra, da fattori di natura biotica (eventi climatici) e gestionale (attività selvicolturale).

Il progetto prevede interventi che si possono distinguere fra lavori localizzati in aree delimitate e lavori che interessano opere accessorie.

Nel dettaglio si sono previsti i seguenti **interventi localizzati**:

1. Intervento puntuale di ripulitura selettiva a mano del sott'alberi, in bosco di latifoglie, effettuato da operai qualificati con l'uso di arnesi quali: falce, forbici da potatura, roncole, accetta.

Tale strato di sottobosco risulta costituito da semplici graminacee, alte erbe e rovi che penetrano nel gramineto con un piano arbustivo assai denso, ma che preannuncia il volersi affermare del novellame di latifoglie autoctone data la presenza di rinnovazione naturale di roverella e cerro (circa 2/4 piantine a m²).

Al fine di permettere lo sviluppo naturale del soprassuolo l'intervento è indirizzato a liberare le nascenti giovani piantine di latifoglie autoctone dalla vegetazione avventizia concorrenziale ed alloctona che, con il suo sviluppo, ostacola la crescita delle specie forestali principali e/o il loro rinnovamento naturale.

Infatti, nel caso specifico, la presenza del fitto piano arbustivo si manifesta come serio impedimento alla rinnovazione naturale di cerro e roverella.

A tal proposito va ricordato che all'interno del bosco, la fitta vegetazione spontanea del sott'alberi crea, con le sue spoglie, una lettiera scarsamente appetita dalla pedofauna per la povertà di basi e che si decompone verso forme patologiche di humus, non permettendo una buona rinnovazione naturale delle specie autoctone. Infatti, dall'osservazione in campo, il novellame di latifoglie si trova distribuito in modo disforme, solo dove le condizioni di humus e di copertura soddisfano le esigenze ecologiche delle plantule (radure, margini del bosco).

L'intervento selettivo garantirà alla rinnovazione di essere continua nel tempo e nello spazio ed ai soprassuoli l'evoluzione naturale, garantendo la futura formazione in boschi stabili di latifoglie. Ciò

corrisponde ad un concetto di rinaturalizzazione e di conservazione dinamica della superficie forestale, in accordo con una visione a basso impatto ambientale e ad elevata sostenibilità, tendendo verso formazioni più stabili ed intonate con l'ambiente ecologico, che ben si sposa con le premesse istitutive della Riserva.

Appare quindi evidente la necessità dell'intervento che salvaguardi comunque le specie caratterizzanti il corteggio floristico raro del sottobosco endemico, ove presente, come *Ophrys exaltata* ed *Ophrys incubacea Bianca* e tutti gli arbusti dominanti la macchia mediterranea di rilevante interesse naturalistico, permettendo uno sviluppo sostenibile del futuro soprassuolo boscato.

2. Interventi di ricostituzione boschiva in soprassuoli non vetusti di latifoglie in accentuato stato di degrado perché interessati da azioni negative quali fitopatie, incendi, agenti fisici e patogeni ed altro.

I lavori consisteranno nel taglio di alcune piante morte, deperienti, intristite, contorte, senza avvenire o fortemente danneggiate dagli agenti fisici e patogeni; nonché interventi diretti sulle ceppaie (ove necessario) quali le riceppature e/o le tramarrature, finalizzate a stimolare la ripresa vegetativa. Inoltre sono previsti diradamenti e sfolli di piantine e polloni soprannumerari, compresa la depezzatura e l'aggregazione, nonché il concentramento del materiale abbattuto in area libera compresa (dove autorizzata) la bruciatura del solo materiale di risulta affetto da fitopatie.

Bisognerà fare molta attenzione a non interrompere in maniera troppo sensibile la continuità della copertura e non si dovranno creare grossi squilibri nella struttura del bosco, pur mantenendo le radure esistenti. In questo modo, si aumenterà la quantità di luce che penetra tra le chiome e giunge al suolo. La maggiore insolazione al suolo migliorerà le condizioni per la formazione di nuovi gruppi di rinnovazione.

I lavori che interessano le **opere accessorie** consistono in interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su piste, mulattiere e sentieri esistenti nel rispetto delle attuali caratteristiche planoaltimetriche, tipologiche e formali:

1. Riatto di sentiero esistente in terra battuta nel rispetto sia delle caratteristiche tipologiche e formali esistenti sia dell'andamento planoaltimetrico della larghezza media pari a m. 1,20 più l'ampiezza delle cunette in terra, eseguita a mano, compresa l'eliminazione di eventuali piccoli smottamenti, la sagomatura delle scarpate, la formazione di piccole opere in pietrame per l'allontanamento delle acque nei punti idonei compresa la tagliata di attraversamento sentiero.
2. Realizzazione di chiudenda in pali di castagno e rete metallica.

Gli interventi sopra menzionati si conformano alle direttive impartite dalla “Scheda A.1.1. Norme di Salvaguardia Specifiche” di cui al Piano di Gestione del S.I.C..

Gli stessi hanno finalità specifica per il miglioramento e l'incremento della funzione di accrescere la resilienza e il pregio ambientale del bosco in esame, presentando caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali dello stato dei luoghi. Nel contempo mirano al recupero, alla tutela ed al ripristino di habitat e biotopi naturali tipici dell'area in esame che presenta una forte rilevanza ecologica.

POTENZIALI INCIDENZE DEL PROGETTO

Dall'attento studio dell'intero progetto è stato possibile identificare tutti quegli aspetti che potrebbero rappresentare situazioni di contrasto nei confronti di diversi comparti ambientali.

A tale scopo, seguendo quanto prescritto dalle norme vigenti, si sono analizzate le seguenti componenti ambientali (abiotiche, biotiche, ecologiche):

3. atmosfera;
4. ambiente idrico;

5. suolo;
6. sottosuolo;
7. vegetazione e flora;
8. ecosistemi e fauna;
9. salute pubblica;
10. rumore e vibrazioni;
11. radiazioni esistenti;
12. paesaggio;
13. socioeconomia.

IDENTIFICAZIONE DI INCIDENZE IN FASE DI CANTIERE

ATMOSFERA

Il progetto non prevede l'emissione di polveri, fumi o altri fattori inquinanti. Per cui nulla sarà l'incidenza su tale componente.

AMBIENTE IDRICO

Le potenziali incidenze sono dovute a prelievi idrici per la pulizia delle attrezzature utilizzate. In generale l'acqua necessaria sarà certamente di quantità modesta e tutte le attrezzature saranno comunque ripulite presso le stazioni di provenienza.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Le potenziali incidenze potranno essere collegate alla rimozione ed al trasporto dei detriti e dei materiali vegetali con scarsa influenza sia sul suolo che sul sottosuolo.

VEGETAZIONE E FLORA

Gli interventi selvicolturali e la preparazione delle aree per la realizzazione delle opere determinano l'eliminazione di parte della vegetazione presente pur non arrecando effetti negativi irreversibili. Garantendo in fase di esercizio effetti certamente positivi.

ECOSISTEMI E FAUNA

Le opere comportano lievi incidenze nei confronti della fauna presente (uccelli e piccoli mammiferi), causandone il temporaneo allontanamento dalle aree di cantiere, pur non modificandone in maniera irreversibile le nicchie ecologiche ed i microhabitat.

Il complesso degli interventi previsti dal progetto non dovrebbe avere effetti significativi sulla fauna presente nell'area e soprattutto sulle specie di maggior interesse per la conservazione.

A questo proposito si deve ricordare che il piano di gestione prevede tutta una serie di accorgimenti, derivati in buona parte dalle risultanze delle analisi zoologiche effettuate, volti proprio alla conservazione del patrimonio faunistico. Tra questi si debbono ricordare:

- l'esclusione, per le aree più sensibili, degli interventi del periodo di riproduzione della maggior parte delle specie (metà marzo – metà luglio);
- il rilascio di consistenti nuclei di alberi senescenti sul terreno;
- la tutela di alcune situazioni particolarmente sensibili.

Per quanto concerne la rimozione di alberi senescenti e gli interventi volti alla rinaturalizzazione di boschi di latifoglie, va considerato che, anche se nel breve periodo si potranno avere effetti negativi su alcune specie animali, queste scelte gestionali si rivelano indispensabili per la conservazione di questi ambienti nel lungo periodo e quindi anche per la conservazione delle specie animali che vi si rinvengono.

SALUTE PUBBLICA

Tale componente è soggetta esclusivamente a impatti indiretti determinati da interferenze su altre componenti quali Atmosfera e Rumore.

Le uniche potenziali incidenze sulla componente Salute sono da ricondursi alla presenza di polveri nell'aria e alla rumorosità del cantiere.

Dette incidenze sono comunque nulle o temporanee, ed ogni caso reversibili al completamento delle attività di cantiere e quindi da ritenersi non significative.

RUMORE E VIBRAZIONI

La fase di realizzazione delle opere prevede l'utilizzo di alcune

macchine operatrici, mezzi ed attrezzature che determinano l'emissione di rumore nell'area prossima al cantiere. L'interferenza è significativa, ma di carattere assolutamente temporaneo (alcuni mesi fino alla chiusura del cantiere). Per tale motivo si garantirà un periodo di lavoro ridotto al minimo, evitando le ore notturne e serali. Si utilizzeranno anche attrezzature di moderna concezione che riducano entro i limiti prescritti dalla legge l'emissione di rumore.

RADIAZIONI

In fase di cantiere non è prevista l'emissione di alcun tipo di radiazione.

PAESAGGIO

Non sono previste durevoli e sostanziali incidenze a scapito di questa componente.

SOCIOECONOMIA

Tale componente risentirà di un riscontro positivo, pur se temporaneo, in quanto durante i lavori è prevista una discreta domanda di manodopera qualificata e non.

ANALISI DELLE INCIDENZE IN FASE DI ESERCIZIO

Nel presente paragrafo si analizzano le incidenze relative alle fasi di esercizio (lavori compiuti) sulle diverse componenti ambientali.

ATMOSFERA

Non vi saranno emissioni di polveri, fumi o altri fattori inquinanti.

AMBIENTE IDRICO

Le potenziali incidenze sono dovute a prelievi idrici; sarà vietato il prelievo idrico per fini di irrigazione agricola; nei periodi di siccità si potrà avere l'autorizzazione al prelievo, ma solo se controllato e non indiscriminato.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Le potenziali incidenze potranno essere connesse sostanzialmente alla realizzazione delle opere accessorie, che comunque arrecheranno un effetto nettamente positivo su tale componente.

VEGETAZIONE E FLORA

La componente è soggetta esclusivamente ad incidenze indirette nel caso ci fossero, legate all'assorbimento di inquinanti depositati al suolo da parte della vegetazione.

ECOSISTEMI E FAUNA

Nelle zone circostanti l'area di intervento, il complesso della vegetazione presente non appare in pericolo, perché ancora completamente naturaliforme per quanto riguarda la composizione.

La fauna dell'area non è molto impoverita grazie alla scarsa presenza dell'uomo, delle sue attività di trasformazione agraria (agricoltura, allevamento) e dell'urbanizzazione.

SALUTE PUBBLICA

Tale componente è soggetta esclusivamente ad incidenze indirette determinate da interferenze su altre componenti quali Atmosfera e Rumore.

Potenziabili incidenze sulla componente Salute possono essere riconducibili all'emissione di inquinanti nell'aria da parte di altre fonti e alla rumorosità indotta.

RUMORE E VIBRAZIONI

La componente non è soggetta ad alcuna incidenza in quanto saranno completati gli interventi che richiedono l'utilizzo di macchine ed attrezzature.

RADIAZIONI

In fase di esercizio non è prevista l'emissione di alcun tipo di radiazione.

PAESAGGIO

La componente è interessata da incidenze totalmente positive o poco influenti, connesse alla realizzazione delle opere accessorie, che comunque bene si integrano nel complesso.

SOCIOECONOMIA

Oltre alla fase di cantiere, l'utilizzo di manodopera, necessaria per la manutenzione degli interventi realizzati è prevista da un preventivo impegno sottoscritto dal richiedente.

TEMPI DI ATTUAZIONE

I tempi previsti per l'attuazione del progetto nella sua interezza sono di circa sei mesi per il completamento dell'iter autorizzativo, di approvazione e di appalto dei lavori. La durata degli stessi si è stimata in mesi ventiquattro di cantiere. Considerando che diverse opere cantieristiche possono essere attuate in contemporanea, i lavori di cui al presente studio, potrebbero concludersi anche prima del tempo stabilito.

RAPPORTI TRA IL PROGETTO E I VINCOLI

Le aree sulle quali si interverrà sono oggetto di strumenti di pianificazione territoriale a valenza paesistica a livello europeo (S.I.C.).

Le opere previste nel progetto di valorizzazione e recupero di un'area forestale sita in c.da Monacello non presentano elementi di conflittualità con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti infatti le stesse si conformano alle direttive impartite dalla "Scheda A.1.1. Norme di Salvaguardia Specifiche" di cui al Piano di Gestione del S.I.C..

Si collocano in un contesto esistente, cercando di risolverne alcune problematiche senza alterarne l'equilibrio ambientale.

CONSIDERAZIONI GENERALI CONCLUSIVE

Nel complesso gli interventi previsti nel progetto che la ditta vorrà realizzare, per la loro localizzazione e le scelte progettuali, una volta adottate le raccomandazioni di cui sopra, hanno nell'immediato un'incidenza minima se considerata per l'intero SIC, con effetti di norma positivi per le ricadute che eserciterà nelle fitocenosi negli anni a venire.

Occorre ricordare, nuovamente, che senza gli interventi proposti l'habitat prioritario delle querce presenti è destinato, se lasciato a se stesso, a deperirsi ed essere soggetto ad incendi. Tali interventi devono essere favoriti perché la perdita di questo habitat, comporta una diminuzione di biodiversità, la scomparsa di boschi amati dai cittadini, perché culturalmente recepiti come propri e parte integrante della loro storia.

Considerando che le opere da realizzare non determinano particolari situazioni di significativa incidenza, non causano la riduzione percentuale delle aree di habitat, non creano cambiamenti significativi nei confronti degli elementi significativi del sito e seguono i criteri alla base dell'Ingegneria Naturalistica; che è stata operata la scelta di utilizzare solamente materiali che si inseriscono perfettamente nel contesto paesaggistico-ambientale essendo naturali o biodegradabili; che utilizzare "opere in grigio" avrebbe dato luogo ad un contrasto disarmonico producendo un negativo impatto ambientale; si conclude dicendo che, alla luce di tutte le analisi e valutazioni generali inerenti le opere ed i luoghi interessati, la tipologia di opere previste, necessarie per ripristinare la naturalità del sito, migliorarne la sua fruibilità e prevenire pericoli di incendio, possono ritenersi perfettamente compatibili con l'ambiente circostante e con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Il progettista

Dr. For. Dario Fascetta